

briciola 23-10-2011

23-10-2011

OMELIA DOMENICALE (XXX ^ del Tempo Ordinario) La legalità è un tema di attualità. L'appello al rispetto delle regole è un tema ricorrente. Lo si invoca per il buon funzionamento della società, ma anche per le cose spicciolate che sono sotto casa nostra: essere più civili gettando i mozziconi di sigarette nei recipienti, mettere i rifiuti nei cassonetti, non sporcare i muri conscritti spesso volgari o deturpanti, rispettare gli orari per i rumori serali... Tante cose che spesso invochiamo quando non ci sentiamo rispettati. Forse un po' meno le richiamo alla nostra coscienza e questo però dovremmo farlo di più. Il rispetto delle regole vale per gli altri, ma prima ancora vale per ciascuno. Su questa linea si situa il buon fariseo del vangelo di oggi che, tra le tante regole da rispettare, vuole cercare quella da rispettare per prima. Egli chiede a Gesù Maestro: 'qual è il grande comandamento'? Egli intende: 'qual è la prima regola che non dev'essere trasgredita?'. NB: siamo sul piano dell'osservanza esteriore. Gesù, da grande maestro di vita, qual è (e non da semplice 'dottore della Legge ebraica' o 'buon avvocato') dà una risposta più profonda. Egli risponde: 'Amerai il Signore Dio tuo, e il prossimo tuo come te stesso'. Nota Bene: non siamo più solo sul piano dell'osservanza esteriore ma sul piano del senso di fondo. Egli indica nell'amore, la chiave di lettura di tutte le leggi divine. Detto in altre parole: se non facciamo con amore ogni cosa, rispettando le regole che sono collegate, non adempiamo il progetto di Dio sull'uomo e non viviamo appieno neanche le leggi umane. Dovremmo così leggere ogni regola non tanto come un divieto ma come una proposta di vita. Cioè le regole civili sono non tanto dei muri che servono a sbarrare e a impedire il peggio, ma sono dei cartelli stradali che indicano la via da seguire per la convivialità. Quindi dovremmo aver l'amore come motivazione a vivere e dovremmo agire con amore, cioè cercando il senso delle regole come espressione d'amore. Stare correttamente in fila alle Poste, può essere educato ma anche molto noioso e pesante, ma farlo pensando che anche l'altro ha una sua esigenza come la mia e che il mio rispetto tutela anche il suo nei miei confronti, allora questo è farlo con amore.... e lo si farà con più gioia. Le letture di oggi, soprattutto se prendiamo anche la prima lettura ci portano poi a verificare l'estrema concretezza del 'fare con amore'. Vengono fatti tre esempi, sempre attuali: il forestiero, l'orfano e la vedova e il povero che chiede un prestito. *Verso il forestiero. E' la nostra situazione attuale e ci siamo dentro fino al collo. Nascono sentimenti di paura, diffidenza, competizione. Diciamo che gli stranieri sono tutti ladri e che ci rubano il lavoro. Ma non dimentichiamo che anche gli italiani emigrano, perché c'è un movimento mondiale che è inarrestabile e ci tocca tutti. Convivere con amore che vuol dire? Vuol dire accogliere cercando di capirci, conoscerci, collaborare, condividere, integrarci in un'unica società e comunità cristiana. Oggi è la Giornata Missionaria Mondiale. Pensiamo ai nostri missionari, ma pensiamo che abbiamo l'occasione anche qui per essere missionario anche per cogliere il dono di fratelli che portano a noi la loro testimonianza di fede (anche questa è missione) *Verso l'orfano e la vedova. Sta mutando il sistema socio-sanitario italiano. Comunque sia è per noi il richiamo a vivere con amore il buon vicinato. Possiamo creare una rete di solidarietà e amicizia? Sono belli quegli esperimenti di 'feste della via' ed è bello se si crea conoscenza e solidarietà dopo la cena. *Chi ci chiede un prestito. La legge ebraica diceva 'non chiedere interessi'. Il discorso è delicato e vivere questo aiuto con amore cosa significa? Non certo sperperare il nostro denaro. Ma nel testo della prima lettura si pensa che ci può essere un prestito che aiuta lo sviluppo (come fanno le aziende che applicano l'economia di comunione) e con l'esempio del mantello preso in pegno e poi restituito per la notte, si indica che ci dev'essere l'impegno per garantire la sussistenza basilare alla vita. Da qui vogliamo mostrare l'impegno che la Caritas parrocchiale sta facendo con alcune donazioni finanziarie, distribuzione viveri e cene per i bisognosi o promozioni al lavoro. Ciascuno misuri se vive le regole della convivenza civile con amore.